

Riproduzione di articolo "Trentaggiorni" - Antonio Graziani fotografo

Anonimo

PARLIAMO DI...

FOTOGRAFIA di un FOTOGRAFO

Vi presentiamo in questa nostra "galleria" un simpatico personaggio di fotografo che della Edison conosce ed ha rivisto quasi trent'anni di vita aziendale. Ma la sua attività è multiforme: e sempre condotta con quel pizzico d'avventura cui la sua simpatica elasticità di carattere non gli ha mai permesso di rinunciare.

In ogni numero di "Trentaggiorni", presenteremo in questa rubrica un personaggio della Edison e delle società del Gruppo, simile a caso, con la sua città su nell'altra, fatto il fuoco delle domande dell'interrogatore, i « personaggi » del nostro conferenzista di loro colleghi ad agli amici qualche episodio della loro vita privata, parrebbero del loro dimarsi, dei loro paesi, delle loro abitudini. L'interrogatore cercherà insomma di contribuire alle migliori conoscenze fra le persone, soddisfacendo per i nostri lettori quegli aspetti di curiosità che forse — nella vita quotidiana di lavoro — sono meno note.

Tra gli altri con "Il poeta" ha scritto successo ed onori. Invece, per stargli dietro, giacché ha la stessa passione per le macchine fotografiche e la pena, quasi risale al periodo, il poeta è. Ma questa è naturalmente, una battuta di spirito: lui stesso, Graziani, non ci crede e lo ripeteva con una franca risata. Perché se c'è un disordine lontano da averlo il giovanotto per troppa passione per la fotografia, questi è proprio Antonio Graziani che della Edison è personaggio popolarissimo, affettuosamente conosciuto ovunque la grande azienda stenda la sua ombra.

Della Edison Graziani è il fotografo ufficiale. Un'azienda di alta fotografia torinese s'è drogata del motto: « Niente sfugge al mio obiettivo ». Lo stesso potrebbe dire il nostro personaggio del mese, e senza ipercritica, di quanto succede nell'ambito della vita aziendale della Edison. C'è da immaginare un nuovo capitolo: Graziani è personaggio, niente arrampicarsi su una scala e minaccia di cadere sulla testa di chi taglia il nastro per di inventare il momento: c'è una qualsiasi manifestazione di carattere ricettivo. Graziani si divide



tra il ruolo di protagonista e quello di spettatore, con par-tocolo da atleta da stare da cantante, ora si pone dietro il cavalletto e scatta senza posa.

« Di una cosa ritraggo il ritratto: che alla mattina, quando vado al lavoro, sono orientato di andare. Questo, e arruolati con gli occhi e delicatamente con la mano, la sua Roliflex, « è il lavoro che ho sempre desiderato fare: è veramente la mia vita e non posso averne che soddisfazione. Guardi un po' qui all'obiettivo della giacca. Questo distintivo sta l'hanno consegnato che è poco. Per lui non è che un diacritico a fondo amaro con una franca ingenuità: ma per me significa 25 anni di lavoro alla Edison, 25 anni di tutti i vari mestieri ugualmente fatti ».

Antonio Graziani ha varcato per la prima volta il portone della Edison che aveva diciannove anni. Era fattorino di segreteria e mentre si avventurava per lunghi corridoi accorrendo al suono di un campanello accendeva, mettendosi in guardia, qualcuno di quei passetti quanti di darne con i quali i pagellari si muovevano sul ring. Sì, perché allora Graziani aveva il pallino del pagella. Era un tentabile e amabile stasano.

Il, un una pratica e l'altra da portare in questo e in quell'ufficio, trovava il tempo di allenarsi tanto da diventare campione lombardo dei pesi leggeri.

Arrivò il 1901 e Graziani non soltanto, fu fatto protagonista a Tebrù che ancora non aveva capito come era fatta la guerra. Ed ecco i lunghi mesi, gli anni del campo di concentramento. La prigione in Egitto prima e in Sud-Africa dopo. Da monte d'aspetta e di nostalgia: ma Graziani più piano si organizzò. Crea un'orchestra e si fa propagandista: agli inglesi piace sentire suonare e cantare gli italiani, ed ecco che Graziani può uscire dal campo e tra una stanza supposta e l'altra trova il modo di accaparrarsi quei generi di strumenti che al campo scarseggiavano. Ogni suo ritorno è sempre come quello di un salvatore. Poi c'è il pagella, non dimentica la sua « guardia destra: trova pure qualche ingegnere che vuol cimentarsi ed allora tutto sport ha il sopravvento — ben celato — un piccolo spirito di rivincita. C'è più gusto insomma, piaciuto sul naso di un ingegnere che su quello di un compagno malinteso.

Il, il suo ultimo K.G.? Eravamo sulla neve che di riportava. In Italia, ci ridava l'aria di rivedere i nostri cari, di mettere la parola fine a quella brutta avventura. Fu il capitano che volle organizzare un terreno di pagella. A me fu riservato un combattimento contro un professionista inglese che giocava piuttosto forte.

« Al primo round — lo ricordavo — mi presi un sacco. Quando mi sedetti nel mio angolo sentii attorno a me il sibilo dei miei compagni. Non parlavo perché così al suono del gong del secondo round, partii come una furia. Non avrei potuto continuare molto con quel ritmo, ma per fortuna prima che mi mancasse il fiato, piazzai un abito che quel inglese addirittura fuori delle corde. Lo gola degli italiani fu inobscivibile. Il terrore fu esplosivo in fretta e di pagella non si parlò più fino allo sbarco ».

La Edison riaprì le porte al suo lavoro e Graziani passò impiegato all'ufficio stitiche e uno di questo periodo, 1917, le prime esperienze fotografiche aziendali di Graziani. Una vecchia Marek e la compagnia alla Pie-

pio improvvisamente in esultanza quando d'estate l'acqua non arrivava più, scriveva anche la formula di piano. Graziani seppe farsi apprezzare anche sotto questo profilo: uno a vedere affidò l'incarico di fotografo ufficiale. Quello che oggi egli è, felice di essere.

« Se un Graziani dovesse decidere come... minaccia di fare, a girare anche un film, il soggetto glielo suggeriscono, non, senza fatica, e con il titolo già fatto: « L'aria di antistagioni ». Guardate: si avvia verso il soggetto da fotografare con un atteggiamento curioso e modernissimo di lui, lavora, cattura tutti i segreti. Poi quando s'interviene al lavoro non mangiava che la sua Roliflex come un tempo faceva scattare la vecchia Marek e il Graziani non può rinunciare, nessuno ora che è un arrivato. L'attore per quel pizzico d'avventura che ha dato sapore a tutte le sue imprese. Pagellone, contabile, calcolatore, attore, fotografo, cinematografista. Un giorno, forse, allestirà una « parmenide ». Sarà la storia più bella della Edison attraverso l'obiettivo di uno dei suoi più popolari personaggi. E potrà avere lo stesso successo che il film "Il poeta".

Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3h110-0000739/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede-complete/IMM-3h110-0000739/>

CODICI

Unità operativa: 3h110

Numero scheda: 739

Codice scheda: IMM-3h110-0000739

Tipo di scheda: AFRLIMM

SOGGETTO

SOGGETTO

Indicazioni sul soggetto

Riproduzione di un articolo/intervista a Antonio Graziani, assunto da Edison come fattorino prima negli anni Trenta del Novecento e divenuto fotografo ufficiale dell'impresa dal 1947. Il pezzo è stato pubblicato su "Trentagiorni: notiziario per i dipendenti del gruppo Edison".

Identificazione: Riproduzione di articolo "Trentagiorni" - Antonio Graziani fotografo

Nomi: Graziani, Antonio

CLASSIFICAZIONE [1 / 2]

Altra classificazione: reportage

Tipo classificazione: Classificazione per genere fotografico Archivi dell'Immagine - Regione Lombardia

CLASSIFICAZIONE [2 / 2]

Altra classificazione: ritratto

Tipo classificazione: Classificazione per genere fotografico Archivi dell'Immagine - Regione Lombardia

THESAURUS [1 / 2]

Descrittore: lavoro artigianale

Tipo thesaurus: Thesaurus AESS, Archivi dell'Immagine - Regione Lombardia

THESAURUS [2 / 2]

Descrittore: biografia / ritratto

Tipo thesaurus: Thesaurus AESS, Archivi dell'Immagine - Regione Lombardia

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Data: 1961 post

DATAZIONE GENERICA

Secolo: XX

Frazione di secolo: terzo quarto

DATAZIONE SPECIFICA

Da: 1961

Validità: post

A: 1970

Validità: ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Nome di persona o ente: Anonimo

Tipo intestazione: P

Codice scheda autore: AUF-3h110-0000039

Motivazione dell'attribuzione: n.r.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2016

Nome: Corazza, Maria Chiara

Referente scientifico: Corazza, Maria Chiara

Funzionario responsabile: Corazza, Maria Chiara

SUPPORTO COLLEGATO: AFRLSUP - SUP-3h110-0000739 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: 3h110

Numero scheda: 739

Codice scheda: SUP-3h110-0000739

RIFERIMENTO SCHEDA IMMAGINE

Codice IDK della scheda immagine: IMM-3h110-0000739

Tipo scheda: F

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02155184

Ente schedatore: R03/ Centro per la cultura d'impresa

Ente competente: S303

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto: positivo

Natura biblioteconomica dell'oggetto: m

Originalità: originale

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi: 1

SOGGETTO

TITOLO

Titolo attribuito: Intervista a Antonio Graziani

Specifiche titolo: del catalogatore

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 27508

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: palazzo

Denominazione: Palazzo Via Brisa 3

Indirizzo: Via Brisa, 3

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Centro per la cultura d'impresa

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo: Edison

Sezione: EDS

Serie archivistica: AL001168

Contenitore: 328

Specifiche: Contenitore EDS 328

Collocazione: EDS_328_152

Segnatura strutturata: EDS_328_152

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: XX

Frazione di secolo: terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1961

Validità: post

A: 1970

Validità: ca.

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA [1 / 2]

Motivazione: analisi tecnico-formale

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA [2 / 2]

Motivazione: documentazione

Specifiche: anno di uscita de "Il posto" (1961)

DATI TECNICI

Indicazione di colore: BN

Materia e tecnica: gelatina bromuro d'argento/carta

MISURE

Tipo misure: supporto primario

Unità di misura: mm

Altezza: 237

Larghezza: 177

Formato: 18x24

DATI ANALITICI

Indicazioni sull'oggetto: La fotografia era collocata nella pagina n. [75] dell'album.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2016

Stato di conservazione: buono

Indicazioni specifiche: ingiallimento / polvere

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: detenzione privata

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Tipo di provvedimento: DLgs 42/2004, artt. 13,14

Estremi provvedimento: 2004/07/26

Data notificazione: 2004/07/26

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_F_SUP-3h110-0000739_IMG-0001049185

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale

Codice identificativo: CCI3h110_0000739

Nome del file originale: 3h110_0000739

ACCESSO AI DATI

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Profilo di accesso: 1

Motivazione: scheda relativa a bene di proprietà privata

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2016

Ente compilatore: Centro per la cultura d'impresa

Nome: Corazza, Maria Chiara

Referente scientifico: Corazza, Maria Chiara

Funzionario responsabile: Corazza, Maria Chiara

PARLIAMO DI...

FOTOGRAFIA di un FOTOGRAFO

Vi presentiamo in questa nostra "galleria" un simpatico personaggio di fotografo che della Edison conosce ed ha ritratto quasi cent'anni di vita nazionale. Ma la sua attività è multiforme e sempre confluente con quel piacere d'avventura cui la sua simpatica vivacità di carattere non gli ha mai permesso di rinunciare.

In ogni numero di « Terraviva », presenteremo in questa rubrica un personaggio della Edison e delle attività del Gruppo, scelto a caso, con la sua città natale, fatto il gioco delle domande dell'interlocutore, i « personaggi » del nostro personaggio si loro collegati ad ogni anno qualche episodio della loro vita privata, parrebbero dai loro dentari, dei loro paesi, delle loro abitudini. L'interlocutore dovrebbe insomma il contributo alle migliori conoscenze tra le persone, sotto-stando per i nostri lettori quegli aspetti di ciascuno che forse — nella vita quotidiana di lavoro — sono meno pale-



di. Ogni con "il posto" ha avuto successo ed onori. In lavoro, per stargli dietro, stacchi ho la stessa passione per le macchine fotografiche e da presa, quasi rischio di pericolo, il postai». Ma questa è naturalmente, una bestia di spirito: lui stesso, Graziani, non ci crede e lo liquida con una franca risata. Perché se c'è un'opinione lontana da questa la giustificazione per troppa passione per la fotografia, questi è proprio Antonio Graziani che della Edison è personaggio popolarissimo, affettuosamente conosciuto ovunque la grande azienda stende la sua ombra.

Della Edison Graziani è il fotografo ufficiale. Un'azienda della fotografia torinese c'è drogata del motor e Nullo sfugge al suo obiettivo». Lo stesso potrebbe dire il nostro personaggio del mese, e senza prevaricazioni, di questo succede nell'ambito della vita aziendale della Edison. C'è da immaginare un nuovo olimpionico: Graziani è pervicacemente arrampicato su una scala e minaccia di crollare sulla testa di chi taglia il nastro per di inventare il momento: c'è una qualsiasi manifestazione di carattere ricettivo. Graziani si divide

tra il ruolo di protagonista e quello di spettatore, era partecipe da atleta da atleta da cantante, era al posto dietro il cavalletto e scatta senza posa. « Di una cosa ringrazio il Signore: che alla mattina, quando vado al lavoro, sono orientato di andare. Questo », e accarezza con gli occhi e delicatamente con la mano, la sua Rollei, « è il lavoro che ho sempre desiderato fare: è veramente la mia vita e non posso averne che soddisfazioni. Guardi un po' qui all'occluso della giacca. Questo è il mio lavoro, ma l'ho con-segnato che è poco. Per lui non è che un dichiaro a fondo amaro con una franca allegria: ma per me significa 25 anni di lavoro alla Edison, 25 anni di tutti i mestieri ugualmente fatti.

Antonio Graziani ha varcato per la prima volta il portone della Edison che aveva diciannove anni. Era fattorino di segreteria e mentre si avventurava per lunghi corridoi sconosciuti al suono di un campanello accennava, mettendosi in guardia, qualcuno di quei passetti quanti di darsi con i quali i pagellari si muovono sul ring. Sì, perché allora Graziani aveva il pallino del pagella. Era un testista e amava il suo

Il, tra una pratica e l'altra da portare in questo e in quello ufficio, trovava il tempo di allenarsi tanto da diventare campione lombardo dei pugni leggeri. Arrivò il 1901 a Graziani anche sedotto, fu fatto prigioniero a Tebrut che ancora non aveva capito come era fatta la guerra. Ed ecco i lunghi mesi, gli anni del campo di concentramento. La prigionia in Egitto prima e in Sud-Africa dopo. Da morte d'inedia e di nostalgia: ma Graziani più piano si organizzò. Creò un'orchestra e si fa propagandista: agli inglesi piace sentire suonare e cantare gli italiani, ed ecco che Graziani può uscire dal campo e tra una riunione suppletiva e l'altra trova il modo di occuparsi quei generi di lavoratori che al campo scarseggiavano. Ogni suo ritorno è accolto come quello di un salvatore. Poi c'è il pagella: con-dannato la sua « guardia destra » trova pure qualche inglese che vuol cimentarsi ed allora si occupa di lui. Il sopravvissuto — ben celato — un piccolo spirito di ritrosità. C'è più gusto insomma, piaciuto sul naso di un inglese che su quello di un compagno maltrattato.

si, il suo ultimo K.O. Kra-zianni sulla nave che di ritorno in Italia, si rivedeva l'aria di rivedere i nostri costumi, di mettere la parola fine a quella brutta avventura. Fu il capitano che volle organizzare un terreno di pagella. A me fu riservato un combattimento contro un professionista inglese che picchiava piuttosto forte. « Al primo round — lo riconosco — ho preso un sacco. Quando mi sedetti nel mio angolo sentii attorno a me il silenzio dei miei compagni. Non potevo perdere così, al suono del gong del secondo round, partii come una furia. Non avrei potuto continuare molto con quel ritmo, ma per fortuna prima che mi mancasse il fiato, piazzai un al-drittore che quel inglese addirittura fuori dalle corde. La gioia degli italiani fu indiscutibile: il toro fu sospeso in fretta e di pagella non si parlò più fino allo sbarco. La Edison ripartì le porte al suo breve ritorno. Graziani passò impiegato all'Ufficio statistiche e uno di questo periodo, 1907, le prime esperienze fotografiche aziendali di Graziani. Una vecchia Mier è a 9 comprata alla Fie-

ra improvvisamente inedita in quando d'estate l'acqua non arrivava più, serviva anche la fantasia di piazza). Graziani seppe farsi apprezzare anche sotto questo profilo sino a vedere affidato l'incarico di fotografo ufficiale. Quello che oggi egli è, felice di essere. E se Graziani dovesse decidere, come... minaccia di fare, a girare anche un film, il soggetto glielo suggeriamo, non senza fatica, e con il titolo già fatto: « L'arte di arrischiarsi ». Guardate: si avvia verso il soggetto del fotografo con un atteggiamento cosmopolita e modernissimo di cui, lavoro, cuore, tutti i segreti. Poi quando s'infiora al lavoro non mangiava che la sua Rollei con un tempo faceva scattare la vecchia Mier e si Graziani non può rinunciare, neanche ora che è un arrivato, l'attore per quel pizzico d'avventura che ha dato sapore a tutte le sue imprese. Pagine, con-torno, calcolate, allora, fotografo, cinematografico. Un giorno, forse, al di là di una « personale ». Sarà la storia più felice della Edison attraverso l'obiettivo di uno dei suoi più popolari personaggi. E potrà avere lo stesso successo che il film "Il postai".